

Rassegna del 22/04/2015

SANITA' REGIONALE

22/04/15	Gazzetta del Sud	19 Donna morta di parto, oggi l'autopsia svelerà la verità	...	1
22/04/15	Gazzetta del Sud	18 Scura alle prese con la sanità privata	Calabretta Betty	2
22/04/15	Gazzetta del Sud	18 Bilancio Via libera in Consiglio - Regione, arriva il disco verde al Bilancio	Toscano Paolo	3
22/04/15	Il Garantista Calabria	5 Sanità allo sbando La politica recuperi il suo ruolo guida - Sanità allo sbando La politica recuperi il suo ruolo guida	Sabato Adua	5
22/04/15	Quotidiano del Sud	9 Trasferiti alle Asp e Ao 1,4 miliardi per i debiti	...	6
22/04/15	Quotidiano del Sud	13 Le critiche di Ferro e Confindustria al commissario Scura	...	7

SANITA' LOCALE

22/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 La fusione riduce i primari, divampa la polemica	Calabretta Betty	8
22/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Dalila Nesci: ancora nessun pronto soccorso	...	9
22/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «Già impugnati i licenziamenti Sono totalmente illegittimi»	...	10
22/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «La Regione faccia uno scatto d'orgoglio»	...	11
22/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Non chiude la radiologia di via Paparo	...	12
22/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Operativa la nuova Guardia medica	Comi Luigi	13
22/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 «Scura visti l'Ospedale, parli con medici e cittadini. Poi decida»	...	14
22/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Brucellosi, sequestrato allevamento ovi-caprino	...	15
22/04/15	Giornale di Calabria	7 Non chiuderà i battenti il servizio di Radiologia dell'Asp di via Paparo	...	16
22/04/15	Il Garantista Catanzaro	9 Furti al Pugliese arrestato "lupin" di casa nostra	...	17
22/04/15	Il Garantista Catanzaro	10 La Cisl medici contesta metodo e sostanza del Piano	...	18
22/04/15	Il Garantista Catanzaro	10 Quando l'assistenza domiciliare non è a domicilio	Rubino Angelo	19
22/04/15	Il Garantista Catanzaro	11 L'Asp assicura che il servizio continua	...	20
22/04/15	Il Garantista Catanzaro	15 I libri che fanno bene al corpo e all'anima	...	21
22/04/15	Il Garantista Catanzaro	16 A Zambrone e Fabrizia divieto di utilizzo dell'acqua per uso potabile	...	22
22/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Sanità, no alla filosofia del Far West	Cosentino Enzo	23
22/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Radiologia a via Paparo Il servizio sarà riattivato	...	25
22/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Asini fra il frastuono di suoni, quasi sempre stonati	...	26
22/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Nefrologia e dialisi, organico al lumicino	...	27
22/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Tagli, «Tutta colpa di Scopelliti»	...	28

La neonata è stata dimessa dall'ospedale di Catanzaro

Donna morta di parto, oggi l'autopsia svelerà la verità

Questa mattina sarà conferito l'incarico dal pm Saverio Vertuccio

CATANZARO

Si terrà questa mattina alle ore 12 il conferimento dell'incarico per l'esecuzione dell'autopsia sul corpo della 39enne Caterina Caloiero, fisioterapista originaria di Taverna ma residente con il marito a Squillace, nel Catanzarese, il cui cuore ha smesso di battere all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro dopo il parto naturale di una bella bambina di 3,7 kg.

L'incarico, secondo quanto si è appreso, sarà affidato dal sostituto procuratore della Repubblica, Saverio Vertuccio, al medico legale Federica Colosimo e a un ginecologo che giungerà oggi nel capoluogo da Roma. Subito dopo il conferimento incarico, i due professionisti si recheranno al-

L'esame sarà svolto dal medico legale Federica Colosimo e da un ginecologo proveniente da Roma

l'obitorio dell'ospedale Pugliese per l'autopsia. Solo con questo esame si potrà sapere la verità sulla morte della donna. Subito dopo il pm Vertuccio potrebbe decidere di iscrivere in maniera mirata nel registro degli indagati alcuni dei sanitari che hanno assistito la donna. Dopo l'autopsia, i funerali che si terranno, con molta probabilità, nella cattedrale di Squillace.

Intanto, ieri pomeriggio papà Giuseppe si sarebbe recato in ospedale dove è stata dimessa la figlia che, fortunatamente, sta bene e

non manifesta alcun segnale degno di attenzione da parte dei sanitari. La neonata sarebbe stata portata nella casa di Squillace dove crescerà grazie all'affetto del papà e dei nonni. Sarà sicuramente lei a dare la forza al genitore, ma anche a tutti i parenti, per superare questo grande dolore.

La tragedia si è consumata domenica mattina intorno alle 8, secondo la prima ricostruzione dei fatti, a causa di una grave emorragia; a salvare la signora, alla sua prima gravidanza, non sarebbero bastate nove sacche di sangue utilizzate dai medici. Sembra fra l'altro che la trentanovenne fisioterapista che lavorava in una struttura sanitaria del capoluogo non abbia avuto alcun problema durante la gravidanza.

In tanti in queste ore, compreso il sindaco di Squillace, si sono stretti intorno a un'intera famiglia distrutta dal dolore e che chiede chiarezza sull'accaduto. Da parte loro, i familiari di Caterina Caloiero si sono rivolti a un legale, che potrebbe essere proprio residente a Squillace, incaricandolo di seguire tutti i passaggi dell'inchiesta. ◀



Ospedale. L'ingresso del Pugliese



Il commissario ad acta vuole individuare una tariffa unica per ogni tipo di prestazione e di struttura

Scura alle prese con la sanità privata

Incontro sul nuovo ospedale di Vibo Scura: la procedura è più avanti rispetto agli altri nosocomi

Gli erogatori chiedono un aggiornamento delle retribuzioni

**Betty Calabretta
CATANZARO**

È un crocevia di problemi e di emergenze l'Ufficio del commissario ad acta per la sanità. Mentre divampa la polemica sulla rete ospedaliera per i tagli a reparti e primariati, nell'agenda dell'ingegner Massimo Scura reclama attenzione il caso delle tariffe delle prestazioni erogate dalle strutture private, che in Calabria sono presenti in misura considerevole. Il commissario ha riscontrato la necessità di definire le tariffe degli erogatori privati, che sono tutte da rivedere perché le aziende private le contestano. La questione, ieri affrontata prioritariamente da Scura, è legata ai contratti di lavoro applicati ai lavoratori delle case di cura, che sono tra loro diversi e come tali diversificano i costi delle prestazioni.

«Dobbiamo invece trovare una tariffa unica per ogni tipo di prestazione e di tipologia di struttura», spiega il commissario, che vuole mettere ordine in questo spinoso settore della galassia sanitaria e farlo richiederà «qualche settimana di lavoro». Le tariffe sono per una parte «sanitarie», cioè a carico del sistema sanitario regionale, e per una parte «sociali», vale a dire a carico del cittadino o, se questo non ha i mezzi, del Comune. La questione richiederà una lunga analisi e un confronto accurato con le Regioni *benchmark*, cioè ritenute parametro di confronto. Gli erogatori privati hanno ingaggiato un variegato contenzioso al Tar, ancora in itinere. «Vogliono avere un aggiornamento delle tariffe e per giunta arretrato»,

spiega Scura, che peraltro ha riscontrato la mancanza di risorse previste in bilancio a titolo di rischio.

Premialità

E in tema di risorse, oggi parte dalla Calabria la documentazione che consentirà al Tavolo romano di verifica (ex Massiccio) di sbloccare la seconda tranche di premialità pari a 100 milioni di euro, che farà seguito alla medesima cifra già erogata all'esito della riunione interministeriale dell'8 aprile, la prima a cui ha partecipato il commissario Scura. In particolare sarà trasmessa all'organo tecnico di verifica una dichiarazione che attesta la necessità delle spese effettuate dalla Sanità calabrese nel periodo rispetto al quale si dovrà sbloccare la premialità pregressa.

L'ospedale di Vibo

Intanto procede l'iter che consentirà la costruzione dei tre nuovi ospedali previsti nella Sibaritide, nella Piana di Gioia e a Vibo Valentia. Di quest'ultimo si è occupata ieri la Struttura Commissariale (che comprende anche il sub commissario Andrea Urbani) in un incontro con la società che realizzerà l'opera. È stato chiarito ogni aspetto della progettazione definitiva. Sono stati apportati ritocchi e migliorie, e dopo aver acquisito alcuni dati sulle necessità ambulatoriali si partirà con la progettazione esecutiva. È emerso che rispetto agli altri due costruendi ospedali quello di Vibo è più avanti degli altri e si prevede che potrà essere ultimato due anni prima.

Sul territorio

L'altra questione infine sulla quale si sta lavorando a pieno ritmo è la riorganizzazione della rete territoriale che fa da supporto ed è complementare a quella ospedaliera. Il riassetto presenta non pochi problemi che riguardano soprattutto la parte finanziaria. ◀



Massimo Scura. Commissario della Sanità calabrese



Andrea Urbani. È il sub commissario della Sanità





In Consiglio passa a maggioranza il documento di programmazione 2015-2017

Regione, arriva il disco verde al Bilancio

Una manovra da 4,9 miliardi per due terzi destinati a finanziare il servizio sanitario

Destinati 3 milioni all'abbattimento delle tasse di ancoraggio nel porto di Gioia

Paolo Toscano
REGGIO CALABRIA

Disco verde al documento di programmazione economica e finanziaria 2015-2017. Il Consiglio regionale l'approva a maggioranza. Si astengono i consiglieri di Ncd mentre votano contro Fi e Cdl. I lavori del Consiglio si aprono con un minuto di raccoglimento chiesto dal presidente Tonino Scalzo per onorare la memoria delle vittime dell'ultima sciagura registrata nel Mediterraneo. All'unanimità passa un odg di Battaglia (Pd) che impegna la Giunta ad attuare interventi e strumenti di programmazione contenuti nella legge sull'accoglienza, nonché il presidente Oliverio a sensibilizzare la Commissione ad assumere iniziative per far fronte all'emergenza umanitaria.

Tocca all'assessore Ciconte illustrare il documento programmatico: «La Regione punta a eliminare sprechi e privilegi, vuole promuovere politiche attive per lavoro e sviluppo». La manovra ammonta a 4,9 miliardi di euro, in gran parte somme a destinazione vincolata, come i 3,3 miliardi (circa il 66%) destinati al

finanziamento del servizio sanitario regionale. Il presidente della Commissione Bilancio, Giuseppe Aieta indica i punti salienti del documento: lo stato di attuazione del programma operativo Fesr 2007/2013 e del programma operativo Fse 2007/2013; lo stato dell'arte della spesa nel settore della sanità calabrese; l'evoluzione della normativa statale in materia di bilancio ed armonizzazione contabile.

Tallini (Gruppo misto) è duro nel giudizio: «Dopo 5 mesi ci saremmo aspettati qualcosa di consuntivo. Un decimo della legislatura è volato via e la Calabria è ancora senza un Governo». Mangialavori (Cdl) parla di un bilancio «senza nessun elemento di significativa novità». Bevacqua (Pd) è di parere opposto e parla di «un bilancio caratterizzato per la determinazione e il coraggio delle scelte». Greco (Oliverio Presidente) sottoscrive e rilancia: «Giunta e Consiglio propongono un documento che ha, oltre ai numeri, un valenza politica strabiliante perché c'è l'impegno a eliminare nei prossimi cinque anni la forbice esistente tra fabbisogno ed entrate regionale». Cannizzaro (Cdl) bolla il documento programmatico: «Di prospettiva e di futuro non ha assolutamente nulla». Approvato il documento di programmazione, nel prosie-

guo del dibattito Mirabello (Pd) parla di «stagione della concretezza», mentre Salerno (Fi) si è chiesto ed ha suggerito invita a pensare «alle difficoltà che ci aspettano nei prossimi mesi, a cominciare dal rispetto del patto di stabilità». Nicolò (Fi) nel rilevare che il Bilancio riguarda per gran parte la sanità, ricorda «le grosse difficoltà vissute dalla vecchia maggioranza costretta ad affrontare un rigoroso piano di rientro da un deficit di 230 mln di euro, costato sacrifici e tagli al Tavolo Massicci e ridotto a solo 30 mil».

Riuniti, e approvati a maggioranza, il collegato, la legge di stabilità e la legge di previsione 2015-2017. Passa un emendamento al collegato che prevede il titolo di laurea per il collaboratore esperto mentre capo struttura ve responsabile amministrativo sono equiparati economicamente ai laureati pur non avendo l'obbligatorietà della laurea. Altro emendamento vde 3 milioni del fondo per le imprese destinati all'abbattimento alle tasse di ancoraggio nel porto di Gioia Tauro. Non passa un emendamento di Nicolò (Fi) con la richiesta di 500 mila euro per scongiurare il rischio chiusura del Sant'Agata, impianto che eroga servizi per oltre 300 giovani. Votano a favore tutti i consiglieri di centrodestra, vota contro il centrosinistra. ◀



SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO SULL'APPALTO MILIONARIO

«Legittima la revoca della gara per gli uffici Corecom»

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

C'è un nuovo capitolo nella tormentata e ancora avvolta nel mistero vicenda della realizzazione, mai avvenuta e che non arriverà, dei nuovi uffici e di un nuovo palazzo del Consiglio regionale destinati al Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni). Dopo la revoca della gara, l'indagine aperta dalla procura, il ricorso della ditta "Aet" adesso c'è un primo punto fermo a favore della Regione. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di Palazzo Campanella, dopo che il Tar di Reggio aveva dato ragione alla ditta, e ha legittimato la scelta di revoca-



Vittorioso. Palazzo Campanella ha vinto il ricorso amministrativo

re l'appalto milionario per esigenze di "spending review".

La storia è questa: la Regione indice una gara che assegna, i lavori non partono, poi si decide di revocarla per esigenze di contenimento della spesa e perché quei locali non sono più da realizzare in quanto si erano resi disponibili altri spazi all'interno di Palazzo Campanella. Quindi il ricorso della ditta che lamentava la genericità del provvedimento della Regione e la condanna dell'Ente arrivata dal Tar di Reggio. Ora i giudici amministrativi di appello ribaltano il risultato: «Nella comunicazione di avvio della revoca erano stati infatti già indicati atti

normativi e regolamentari tutti orientati alla riduzione delle strutture regionali e finalizzati alla riduzione dei costi».

Il Consiglio di Stato poi ha "bacchettato" il Tribunale amministrativo di Reggio perché avrebbe sentenziato su una vicenda che intaccava la «discrezionalità della Regione». A conti fatti i soldi per la costruzione di nuovi edifici nei pressi di Palazzo Campanella non saranno spesi e la vicenda adesso resta da chiarirsi solo da un punto di vista penale dal momento che la Procura aveva indagato funzionari pubblici e anche i rappresentanti dell'impresa che aveva vinto l'appalto. ◀



La cerimonia. L'Aula dedica un minuto di raccoglimento per onorare la memoria delle vittime del naufragio nel Mediterraneo

L'INTERVENTO

Sanità allo sbando La politica recupera il suo ruolo guida

di ADUA SABATO A PAGINA 5

L'INTERVENTO

SANITÀ ALLO SBANDO LA POLITICA RECUPERI IL SUO RUOLO GUIDA

Il fronte della governance della salute in Calabria è sempre più caldo. Dopo anni di governo del centrodestra di Scopelliti, rispetto ai quali (si chieda pure ai cittadini che hanno visto chiudere il proprio ospedale, il proprio punto nascite) il giudizio non può che essere negativo, ecco il governo Oliverio a tentare la strada del risanamento, dell'efficienza e della economicità. Ci prova per via indiretta, attraverso il commissario ad acta Massimo Scura nominato dal Consiglio dei Ministri, con la designazione dei commissari delle Asp e delle Ao e l'individuazione dei direttori generali. Al riguardo, c'è il bando in scadenza e tanti aspiranti a cimentarsi e scaldare i motori.

Fin qui la sanità "burocratica". Diversa cosa è quella pretesa dai cittadini per il soddisfacimento dei loro malesseri sociali e di salute. La sanità dei bisogni non procrastinabili, dei "livelli essenziali" di assistenza, per citare la lettera dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione. Quei livelli prestazioni troppo spesso trascurati nella nostra regione, sempre ultima nei servizi, quanto a qualità e quantità, e nell'esigibilità dei diritti sociali.

È appena di domenica scorsa la morte della giovane mamma avvenuta al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Un brutto episodio, l'ennesimo, sul quale

v'è necessità di sapere, non solo al fine di evidenziare le responsabilità relative bensì per trasfondere fiducia nella collettività, altrimenti sensibile all'emigrazione della salute. Un fenomeno disgregativo e non solo dell'economia, appesantita per i servizi sanitari acquistati altrove.

Insomma, alla nostra latitudine si continua a subire una sanità "improvvisata", la desertificazione delle strutture per carenza di personale, a causa di una errata politica di redistribuzione delle risorse umane provenienti dai presidi soppressi, la dirigenza condizionata dalla politica e cittadini che non pretendono, perché abituati ad elemosinare anche i diritti.

Una governance sanitaria che possa dirsi tale deve intervenire partendo dal fabbisogno epidemiologico. Un "sintomo" che è in Calabria l'illustre sconosciuto, perché mai rilevato.

Alla politica, quindi, il compito di rilanciare l'iniziativa che non c'è, nonostante l'impiego e l'impegno di una serie di commissari governativi, più o meno riusciti perché spesso ignari delle esigenze primarie dei calabresi e del loro relativo soddisfacimento. Un modo, questo, per esaudire correttamente il mandato affidato alle recenti elezioni di novembre con un consenso bulgaro, altrimenti tradito.



Trasferiti alle Asp e Ao 1,4 miliardi per i debiti



Giuseppe Aieta

REGGIO CALABRIA - Dei 1,4 miliardi di euro di risorse disponibili per pagare il debito pregresso della sanità dal 2001 al 2007 la totalità sono state trasferite alle Asp e alle Aziende ospedaliere per pagare i fornitori. Inoltre per i debiti del 2008 sono stati utilizzati al 31 dicembre 2014 132 milioni. Lo ha spiegato in aula il presidente della Seconda Commissione Giuseppe Aieta nella relazione al Dpefr facendo il punto sul processo di ricognizione e riconciliazione del debito pregresso anche se non è chiaro quanto è stato pagato ai fornitori. La struttura preposta alla gestione del debito denominata BDE (Bad Debt Entity), infatti, alla data 31-12-2014 ha prodotto una sintesi dei pagamenti centralizzati. A copertura del debito pregresso nell'anno 2014 sono stati utilizzati i fondi Fas per un importo complessivo di 688 milioni di euro circa erogati dal Ministero in due soluzioni. Il disavanzo del SSR 2008/2013, invece, ammonta circa a -930 milioni di euro coperti attraverso le entrate fiscali regionali del periodo di riferimento, un'anticipazione di liquidità e gli utili realizzati dalle aziende che nel 2013 è pari a 40 milioni.



Le critiche di Ferro e Confindustria al commissario Scura

«Prese soltanto
delle decisioni
scellerate
e incomprensibili»

CATANZARO - «Non posso che condividere in pieno l'appello del presidente di Confindustria Catanzaro Daniele Rossi sul grave stato del sistema sanitario in Calabria e sull'immobilismo del governo regionale che sembra più concentrato sull'assegnazione di poltrone che sulla difesa degli interessi dei pazienti calabresi e degli operatori sanitari». È quanto afferma la vice coordinatrice regionale di Forza Italia Wanda Ferro, riferendosi alle parole di due giorni fa espresse dal presidente di Confindustria Catanzaro a proposito della sanità calabrese.

«Grave, gravissimo è lo stato del sistema sanitario calabrese - aveva scritto Daniele Rossi - e

non si comprende il silenzio degli altri rappresentanti istituzionali del territorio provinciale catanzarese (parlamentari, consiglieri regionali etc.) che sembrano completamente assenti ingiustificati ed estranei alle problematiche che affliggono tutti i cittadini calabresi a fronte delle scellerate decisioni assunte e che si stanno profilando nell'immediato».

Nel comunicato l'associazione degli industriali ha reso noto che «si è riunito in via d'urgenza il Comitato di presidenza di Confindustria Catanzaro con la partecipazione degli organismi direttivi della Sezione Sanità per affrontare la grave situazione sanitaria calabrese accentuata dalle decisioni del Commissario Scura che programma ed agisce in maniera irrazionale e, probabilmente, senza conoscere la difficile realtà che quotidianamente vivono e subiscono pazienti ed operatori sanitari».

La vicecoordinatrice di Forza Italia, Wanda Ferro, è tornata dunque sull'argomento. «Uno stallo ancora più grave - si legge in una nota della Ferro - soprattutto alla luce delle recenti decisio-

ni del commissario che penalizzano gravemente il settore della sanità, in particolare nella provincia di Catanzaro. Sono già intervenuta sull'incomprensibile e scellerata esclusione del Sant'Anna Hospital dalla rete dell'emergenza, che penalizza una realtà di eccellenza per volume e qualità delle prestazioni. Ma l'allarme vale anche per strutture come Villa del Sole e Villa Serena, che ricevono da tutta la Calabria pazienti bisognosi di cure ortopediche, e che sono costrette a subire riduzioni di risorse che influiscono drammaticamente sul numero delle prestazioni»



Tiene banco la prevista integrazione tra ospedale Pugliese-Ciaccio e policlinico

La fusione riduce i primari, divampa la polemica

La Cisl Medici: nei fatti viene avvantaggiata l'Azienda Mater Domini e, pertanto, l'università

Scura: c'è chi parla di unità operative e di posti letto e non di pazienti da assistere

Betty Calabretta

«Si continua a parlare di unità operative e posti letto da difendere, e non di pazienti». Reagisce così, il commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura, ai malumori originati dall'avvio del percorso di integrazione tra le Aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, che il rappresentante del Governo vuole concludere entro l'anno. Iniziativa che non ha inventato lui ma che da lunghi anni "pende" sulla città, condivisa dai ministri che si sono succeduti nell'ultimo decennio e ora considerata ineludibile dai tavoli romani che vigilano sulla sanità calabrese in regime di piano di rientro. A parole l'integrazione la vogliono tutti, perché produce risparmi, elimina qualche reparto doppiato (non tutti) e dà vita ad un grande hub ospedaliero dai 700 agli 800 posti letto, unico in Calabria. Nei fatti però nessuno sembra disposto a fare un passo indietro o a rinunciare a qualcosa. Il commissario Scura, che ha ereditato non poche gatte da pelare, va comunque avanti, mentre la polemica sale di tono.

«La riorganizzazione della rete ospedaliera sembra essere una fotocopia di quella redatta dal precedente Commissario con qualche modifica riguardante singole realtà e non riconducibile ad alcun criterio comprensibile ed esplicitato», tuona il Consiglio Territoriale della Federazione Cisl Medici delle province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia, riunitosi per una valutazione complessiva

della riorganizzazione ospedaliera per come definita dal Decreto n. 9 del 2 aprile.

«Il processo di riqualificazione del Ssr - continua il sindacato - non si può certo praticare attraverso riduzioni lineari sui posti letto e sulla dotazione organica del personale sanitario, ma con la promozione della riorganizzazione complessiva della rete ospedaliera congiuntamente a quella territoriale che, tuttora, è in fase di programmazione. Il recente Decreto n. 9 conferma la soppressione di strutture sanitarie da Vibo a Crotona da Lamezia Terme al Pugliese-Ciaccio, senza specificare se i servizi o le relative funzioni necessarie per il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza nei diversi territori vengano conservate e con quali modalità. A fronte di soppressioni e tagli di posti letto negli Ospedali delle tre province della zona centro della Calabria, si osserva una tendenza opposta nella riorganizzazione dell'Azienda "Mater Domini", Azienda Ospedaliera integrata con l'Università. Compaiono, infatti, ben 44 strutture complesse con relativi "primari" universitari con duplicazione delle funzioni, solamente 4 strutture semplici, mentre scompaiono le due Strutture Complesse ospedaliere quali la Cardiologia Riabilitativa e l'Epatologia. Tutto ciò in contrasto a precisi vincoli regolamentari e con il Dprg n. 97 del 5 luglio 2013 concernente le linee guida regionali per l'adozione degli atti aziendali in cui era-

no previste ben 29 strutture semplici, comprese le dipartimentali, a fronte invece di solo 22 strutture complesse».

La Cisl Medici non ha dubbi: «Appare evidente che la proposta di protocollo d'Intesa Regione-Università, citata nel documento di riorganizzazione, è frutto di un accordo viziato dalla subordinazione della Struttura Commissariale all'Università e dall'autoreferenzialità delle parti che respingono ogni tipo di trasparenza e di confronto con le organizzazioni sindacali, che non sono state mai coinvolte nel processo di riorganizzazione. Il citato protocollo non tiene neanche conto della prevista integrazione tra "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini", già più volte citata e auspicata nelle riunioni dell'ex Tavolo Massicci, e delle norme vigenti in materia di rapporti Università-Regione. È manifesto, invece, un diffuso processo di clinicizzazione dei reparti ospedalieri, che interesserà anche il "Pugliese", e di utilizzo della didattica come pretesto per la proliferazione di strutture complesse e delle corrispondenti posizioni apicali universitarie, al di là dei principi di efficienza, efficacia ed economicità». ◀



POLICLINICO

Dalila Nesci: ancora nessun pronto soccorso

«L'integrazione tra le aziende ospedaliere Mater Domini e Pugliese-Ciaccio di Catanzaro servirà all'università cittadina per mantenere decine di primariati che invece dovevano sparire, stando alle norme nazionali, riprese nel Piano di rientro». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che aggiunge: «L'operazione varrà anche a non attivare il Pronto soccorso del Mater Domini, che imporrebbe una presenza continuativa dei professori universitari a Catanzaro. È l'ennesima furbata dell'accoppiata Aldo Quattorne-Andrea Urbani, che nuocerà all'ospedale Pugliese, in quanto questo perderà di certo molti primariati a vantaggio dell'università. Stando così le cose – rimarca la deputata Cinque stelle – mi chiedo come e quando l'attuale commissario dell'azienda Pugliese-Ciaccio, Domenicantonio Pingitore, voglia difendere i medici che vi lavorano, impedendo uno scalpo che, ancora una volta, Cinque stelle denuncia a voce alta». Nesci conclude: «Grazie all'immobilismo del commissario Massimo Scura, l'università catanzarese sta mantenendo immotivatamente, con la complicità del governatore Oliverio, un finanziamento principesco della Regione Calabria, che ci costa 30 mila euro al giorno, insieme alla terza Cardiochirurgia. Adesso l'università si appresta, nel silenzio tombale della giunta Oliverio e a danno dei medici del Pugliese, a salvare un bel po' di primariati grazie al subcommissario Urbani, referente di Beatrice Lorenzin, ministro del Nuovo centro-destra e occasionalmente della Salute». ◀



L'AVV. PITARO ASSISTE DECINE DI DIPENDENTI DELLA CAMPANELLA

«Già impugnati i licenziamenti Sono totalmente illegittimi»

«Nessuna intesa
con il Commissario
liquidatore in merito
allo slittamento
della data»

«E inoltre in queste ore sto notificando ulteriori atti per altri lavoratori»

Va avanti, nei locali adiacenti l'ufficio del Commissario alla Sanità Massimo Scura, al Dipartimento di via Buccarelli, l'occupazione pacifica dei dipendenti licenziati della "Fondazione Tommaso Campanella", che chiedono una soluzione per recuperare il posto di lavoro perduto. Che non avrebbero perso il lavoro, nel corso di questa lunga, travagliata e intricata vicenda, lo avevano assicurato diverse figure politiche di primissimo piano ma, di fatto, per ora i dipendenti risultano licenziati, seppure ci sono tanti dubbi sulla legittimità.

E non si capisce ancora se, e quando, potranno avvalersi di eventuali ammortizzatori sociali, salvo l'opportunità di una ricollocazione al lavoro di tutte le figure professionali, e non soltanto di alcune.

Intanto, l'avvocato Francesco Pitaro, che assiste un consistente gruppo di lavoratori licenziati, fa sapere che «nessuna intesa né accordo né impegno è stato raggiunto tra i lavoratori da me assistiti e il dott. Andrea Bonificio, Commissario liquidatore della Fondazione Campanella, in merito allo slittamento della data di licenziamento subordinato

alla non impugnazione dei licenziamenti. Vi è, infatti, che il sottoscritto procuratore, nell'interesse di decine e decine di lavoratori, ha già impugnato i licenziamenti e sta ancora notificando ulteriori impugnazioni, ed ha sin da subito sostenuto la totale illegittimità dei licenziamenti anche con riferimento alla concessione, in favore dei lavoratori, di un termine di preavviso inferiore a quello stabilito dalla legge.

Del resto - aggiunge l'avv. Pitaro - e tanto si rileva al fine di meglio precisare la questione, l'attribuzione, in favore dei lavoratori, di un termine di preavviso inferiore a quello dovuto, determina de plano, e senza bisogno di alcun accordo né transazione, lo slittamento dell'efficacia del licenziamento alla data successiva tenendo in conto il dovuto termine di legge.

Con il dott. Bonificio pertanto - chiude il legale - vi è stata una garbata e cortese chiacchierata, in merito alla situazione dei lavoratori, e, però, nessun impegno né accordo è intervenuto non essendovi, ad oggi, i presupposti e dovendo, peraltro, qualunque intesa e accordo, ove vi siano i presupposti, essere valutati da ognuno dei lavoratori ed essere sottoscritti da ciascun lavoratore». ◀



WANDA FERRO CONDIVIDE L'APPELLO DI CONFINDUSTRIA

«La Regione faccia uno scatto d'orgoglio»

Soprattutto alla luce delle recenti decisioni del commissario Scura

«Non posso che condividere in pieno l'appello del presidente di Confindustria Catanzaro Daniele Rossi sul grave stato del sistema sanitario in Calabria e sull'immobilismo del governo regionale che sembra più concentrato sull'assegnazione di poltrone che sulla difesa degli interessi dei pazienti calabresi e degli operatori sanitari». È quanto afferma, in una nota, la vice coordinatrice regionale di Forza Italia Wanda Ferro.

«Uno stallone ancora più grave – prosegue – soprattutto alla luce delle recenti decisioni del commissario che penalizzano gravemente il settore della sanità, in particolare nella provincia di Catanzaro. Sono già intervenuta sull'incomprensibile e scellerata esclusione del Sant'Anna Hospital dalla rete dell'emergenza, che penalizza una realtà di eccellenza per volume e qualità delle prestazioni, che è allineata ai più alti standard mondiali per le specialità cardiocirurgiche, e che consente a tanti calabresi di avere cure

salvavita in Calabria senza essere costretti ad emigrare fuori regione. Ma l'allarme vale anche per strutture come Villa del Sole e Villa Serena, che ricevono da tutta la Calabria pazienti bisognosi di cure ortopediche, e che sono costrette a subire riduzioni di risorse che influiscono drammaticamente sul numero delle prestazioni. Viene penalizzata così la sanità di eccellenza calabrese, mentre i pazienti calabresi sono costretti a rivolgersi a strutture di altre regioni, aggiungendo ai disagi e ai sacrifici, costi enormi in termini di mobilità. Una situazione che si aggiunge alla vicenda ormai grottesca della Fondazione Campanella, e all'assoluto silenzio fatto piombare dalla Regione sul nuovo ospedale di Catanzaro».

«Spero – conclude Wanda Ferro – che almeno di fronte ad una posta in gioco quale quella della salute dei calabresi, da parte del Governo regionale ci sia un sussulto, uno scatto di orgoglio anche nei confronti di un governo nazionale che paradossalmente, da quando Oliverio è alla guida della Regione, sembra voler marcare ancora di più le distanze dalla Calabria e dai suoi cittadini».



L'ASP RACCOGLIE L'APPELLO DI ABRAMO

Non chiude la radiologia di via Paparo

● Non chiuderà i battenti il servizio di radiologia Asp di via Paparo. Il commissario Giuseppe Perri, il direttore sanitario Carmine dell'Isola e il dirigente amministrativo dell'Asp Giuseppe Pugliese, hanno raccolto la richiesta del sindaco Sergio Abramo di salvaguardare il presidio. A darne notizia al primo cittadino è stato il consigliere comunale

Carlo Nisticò che ha seguito la vicenda per conto del sindaco. Il servizio di radiologia di via Paparo, attraverso una nuova organizzazione del personale tecnico, funzionerà lunedì, mercoledì e venerdì, in attesa di nuove figure professionali. Il responsabile del Distretto sanitario, Euplio Roccia, ha avuto formale incarico di riattivare il servizio.



Caraffa, in un'ala dell'ex scuola materna

Operativa la nuova Guardia medica

All'interno anche uno spazio destinato a centro di prelievi ematici

La realizzazione della nuova struttura sanitaria era diventata una priorità

Luigi Gregorio Comi
CARAFFA

La buona sanità accorcia le distanze con i cittadini, attraverso un presidio prezioso e già operativo da una settimana. È attiva infatti dallo scorso mercoledì la nuova sede del servizio di continuità assistenziale, cosiddetta ex guardia medica. Il trasferimento dalla precedente inadeguata sede di via dei Mille alla nuova struttura di via San Vincenzo de' Paoli è stato disposto da Maurizio Rocca, dirigente del distretto di Catanzaro Lido, cui fa capo Caraffa, dell'azienda sanitaria provinciale. Per la nuova sede, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Giuseppe Sciumbata ha messo a disposizione dell'Asp di Catanzaro un'ala dell'ex scuola materna comunale opportunamente adeguata alle specifiche esigenze dell'importante servizio.

I lavori di adeguamento sono stati realizzati secondo il progetto concordato dal comune di Caraffa con l'azienda sanitaria provinciale e nel pieno rispetto delle normative in vigore anche in tema di abbattimento delle barriere architettoniche. La realizzazione della nuova struttura sanitaria del centro arbereshe era diventata una priorità considerata l'inadeguatezza e la precarietà logistica della precedente sede di via dei Mille ubicata in spazi angusti e poco funzionali dell'ex municipio (immobile oltretutto oggetto, nella sua complessità, di ristrutturazione e destinata ad ospitare la nuova caserma dei carabinieri).

Criticità superate con la realizzazione della nuova sede di continuità assistenziale che assicura agli operatori sanitari, impegnati a prestare l'essenziale, diurno e talvolta determinante opera di assistenza, e ai cittadini, costretti a ricorrere alle prestazioni del servizio, l'opportunità di usufruire e beneficiare di spazi adeguati, confortevoli e attrezzati. Strutturare una nuova sede per la guardia medica era diventato per l'amministrazione un onere categorico per scongiurare il paventato rischio di privare, dopo più di un trentennio di ininterrotta, costante e rassicurante presenza, la comunità dell'importante servizio.

Un rischio reso concreto dalle condizioni in cui versava la precedente sede di via dei Mille, assolutamente inadeguate ad ospitare un servizio così essenziale per la salute dei cittadini la cui richiesta di istituzione, come sede autonoma di guardia medica a Caraffa (fino ad allora servita precariamente dal presidio di Girifalco ndc), risale al dicembre 1981, quando, su proposta dell'allora assessore comunale alla sanità Carlo Peta, il civico consesso pro tempore, guidato da Nicola Mazzuca, ne fece richiesta all'assessorato regionale alla sanità.

La struttura di via san Vincenzo de' Paoli contempla anche uno spazio destinato a centro di prelievi ematici affidato con convenzione all'associazione Onlus Taxi Verde già pienamente operativo da alcune settimane. ◀

La struttura

● I lavori di adeguamento sono stati realizzati secondo il progetto concordato dal comune di Caraffa con l'azienda sanitaria provinciale e nel pieno rispetto delle normative in vigore anche in tema di abbattimento delle barriere architettoniche. La struttura di via san Vincenzo de' Paoli contempla anche uno spazio destinato a centro di prelievi ematici affidato con convenzione all'associazione Onlus Taxi Verde già pienamente operativo da alcune settimane.



L'invito dell'on. Nicodemo Oliverio (Pd) al commissario straordinario della sanità calabrese

«Scura visiti l'Ospedale, parli con medici e cittadini. Poi decida»

**Segnalata la necessità
che siano garantiti
i diritti essenziali
dei pazienti alle cure
e la prevenzione**

Il parlamentare ricorda le condizioni difficilissime in cui operano i reparti

Un preoccupato intervento dell'on. Nicodemo Oliverio lancia l'allarme sulla situazione della sanità calabrese, ed in particolare sulla condizione dell'Ospedale civile di Crotona. «La sanità calabrese che abbiamo ereditato è molto vicina alla sfascio – lamenta Nicodemo Nazzareno Oliverio, capogruppo del Pd in Commissione agricoltura della Camera dei deputati – l'allora presidente Scopelliti ha prodotto scelte assurde e devastanti. Nella provincia di Crotona paghiamo un prezzo altissimo, con la sanità pubblica che gioca ormai un ruolo marginale ed è stata privata di funzioni fondamentali e strategiche». Per l'on. Oliverio è necessario segnare una svolta vera e radicale, con scelte coraggiose, fuori dalla logica di quelli che definisce tagli indiscriminati e illogici. Dopo aver salutato favorevolmente la nomina dell'ing. Scura quale commissario, nominato dal Consiglio dei ministri, l'on. Oliverio ricorda che si tratta di un professionista serio e qualificato. «Ci aspettiamo ora dal neo commissario scelte giuste e mirate – spiega il parlamentare del Pd – fuori dalla consumata politica della sola partita doppia, che per esempio sacrifica altri venti posti al-

l'ospedale di Crotona». «Ascolti i sindaci – suggerisce Oliverio – che sono i primi protagonisti ed interpreti del disagio delle popolazioni. Condividi con loro e con tutti, le scelte e le strade da percorrere insieme».

Il deputato del Pd chiede al commissario di guardare con particolare attenzione alla sanità del Crotonese, all'Ospedale della città capoluogo che vive una condizione difficilissima. E precisa: «Segnalo la necessità che siano garantiti ai cittadini i diritti essenziali alle cure mediche e alla prevenzione. Penso, in particolare, ai malati oncologici e alle loro immani sofferenze: dobbiamo garantire a loro tutte le cure possibili, sapendo che nel nostro ospedale ci sono professionalità qualificate e di straordinario profilo medico ed umano, ma insufficienti». Quindi aggiunge: «Penso anche alle condizioni di tutti gli altri reparti, che resistono in condizioni difficilissime, anche grazie allo spirito di sacrificio del personale, dei medici e di tutti gli operatori. Ma anche dei cittadini che sopportano ritardi, disfunzioni, assenza di programmazione, mancanza delle condizioni minime per ottenere assistenza e cura. Chiediamo quindi all'ing. Scura di visitare il nostro ospedale e di toccare con mano la sua condizione, di ascoltare gli operatori, di verificare i disagi. E poi di decidere». ◀



Maierato Brucellosi, sequestrato allevamento ovi-caprino

MAIERATO

Sequestrato a Maierato un intero allevamento composto da 16 capi di caprini e ovini, in quanto il servizio veterinario dell'Asp di Vibo Valentia ha accertato 3 casi di brucellosi in altrettanti caprini di sesso femminile. L'allevamento si trova in località "Cannalia" ed il sequestro contempla l'isolamento degli animali infetti e sospetti e la macellazione degli stessi sotto stretto vincolo sanitario e su autorizzazione del servizio Veterinario dell'Asp.

La brucellosi ovi-caprina, malattia infettiva e contagiosa, è trasmissibile anche all'uomo sia per via diretta che indiretta tramite consumo di prodotti di origine animale contaminati. Polizia municipale, Forze dell'ordine e servizio veterinario dell'Asp sono stati incaricati di controllare il rispetto dell'ordinanza. ◀ (g.b.)



Non chiuderà i battenti il servizio di Radiologia dell'Asp di via Paparo

CATANZARO. Non chiuderà i battenti il servizio di radiologia Asp di via Paparo. Il vertice dell'Azienda Sanitaria Provinciale (il commissario Giuseppe Perri, il direttore sanitario Carmine dell'Isola e il dirigente amministrativo Giuseppe Pugliese) ha raccolto la richiesta del sindaco Sergio Abramo di salvaguardare un presidio diagnostico molto utile ad una vasta popolazione del centro cittadino. A darne notizia al primo cittadino è stato il consigliere comunale Carlo Nisticò che ha seguito la vicenda per conto dello stesso sindaco. Il servizio di radiologia di via Paparo, attraverso una nuova organiz-

zazione del personale tecnico, funzionerà tre giorni alla settimana, lunedì, mercoledì e venerdì, in attesa che lo sblocco del turn over consenta l'ingresso di nuove figure professionali. Il responsabile del Distretto sanitario di Catanzaro, Euripio Roccia, ha avuto formale incarico di riattivare il servizio. Il sindaco Abramo ha sottolineato la sensibilità e la rapidità con cui il management dell'Azienda ha raccolto la richiesta, venendo incontro alle esigenze di una vasta popolazione che avrebbe dovuto, per sottoporsi agli accertamenti diagnostici, spostarsi fino all'ambulatorio di Lido.



CRONACA

FURTI AL PUGLIESE ARRESTATO “LUPIN” DI CASA NOSTRA

Sorpreso in flagranza fuori dall'ospedale, protagonista di diversi “prelievi” a pazienti e medici. In tasca contanti e tablet

ACCESSO LIMITATO

Leonardo, 46 anni, noto alle Forze dell'ordine aveva “fatto visita” allo studio del primario del reparto di Rianimazione, il cui accesso è strettamente limitato a poche persone

Robin Hood gli avrebbe fatto un baffo. Rubare ai ricchi per dare ai poveri è una missione “poco dignitosa”, almeno per i ladri gentiluomini di casa nostra. Perché Leonardo, 46 anni, ruba ai malati per le sue tasche. E non gli basta. Rivolge un occhio anche a medici, infermieri e parenti in visita dai propri cari in degenza. L'ospedale, insomma, è la sua Nottingham. Non si fa scrupoli, pensa solo alla sua missione. Punta la sua vittima e colpisce di soppiatto. Ma Leonardo non ha fatto i conti con gli agenti della polizia che seguivano i suoi passi da tempo. Lui, alias “Lupin”, ex sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno con pregiudizi penali e di polizia specifici per reati contro il patrimonio, è un volto noto alle forze dell'ordine per essere stato più volte tratto in arresto per furti commessi all'interno di strutture pubbliche, non solo sanitarie, di Catanzaro. Oggi “Lu-

pin” non è più inarrestabile. È stato colto con le mani nel sacco. Al termine di un altro suo colpo, mentre usciva dall'ospedale Pugliese, è stato fermato da alcuni poliziotti della divisione Anticrimine della questura, insospettiti dal suo atteggiamento. Nel suo giubbotto nasconde un tablet e un portafogli. Ma non fa resistenza, resta pur sempre un ladro gentiluomo. Rivela subito la sua vittima, il primario di Rianimazione. È riuscito a entrare nel suo ufficio, all'interno di un reparto il cui accesso è limitato al personale di servizio e poche altre persone autorizzate. Sia il tablet che il denaro sono stati restituiti al legittimo proprietario mentre Leonardo è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha adottato nei suoi confronti la restrizione dei domiciliari in attesa del rito per direttissima.

R.C.



RETE OSPEDALIERA

La Cisl medici contesta metodo e sostanza del Piano

«La proposta di protocollo d'intesa Regione-Università è frutto di un accordo viziato dalla subordinazione della struttura commissariale al mondo accademico»

LE CRITICHE

Accorinti protesta contro il metodo seguito e si riserva tutte le azioni a tutela di aderenti e utenti

«La riorganizzazione della rete ospedaliera sembra essere una fotocopia di quella redatta dal precedente Commissario con qualche modifica riguardante singole realtà e non riconducibile ad alcun criterio comprensibile ed esplicitato». Nino Accorinti, segretario della federazione medici Cisl di Catanzaro Crotono Vibo Valentia, nel tracciare i risultati del Consiglio territoriale non fa sconti al piano di rete sanitaria così come redatto dal decreto di Scura del 2 aprile.

«Il processo di riqualificazione del Servizio sanitario regionale - continua accorinti - non si può certo praticare attraverso riduzioni lineari sui posti letto e sulla dotazione organica del personale sanitario, ma con la promozione della riorganizzazione complessiva della rete ospedaliera congiuntamente a quella territoriale che, a tuttora, è in fase di programmazione. Ciò, inserito in un'ottica che armonizzi tutto il sistema sanitario regionale al fine sia di eliminare gli sprechi che di favorire servizi qualitativamente ade-

guati e sicuri ai cittadini calabresi nel rispetto dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Il recente Decreto n. 9 conferma la soppressione di strutture sanitarie da Vibo a Crotono da Lamezia Terme al Pugliese - Ciaccio, senza specificare se i servizi e le relative funzioni necessarie per il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza nei diversi territori vengano conservate e con quali modalità».

«A fronte di soppressioni e tagli di posti letto negli ospedali delle tre province del centro Calabria - dice Accorinti -, si osserva una tendenza opposta nella riorganizzazione dell'Azienda "Mater Domini", integrata con l'Università. Compaiono, infatti, ben 44 strutture complesse con relativi "primariati" universitari con duplicazione delle funzioni, solamente 4 strutture semplici, mentre scompaiono le due strutture complesse ospedaliere la cardiologia riabilitativa e l'epatologia.

Tutto ciò in contrasto a precisi vincoli regolamentari e con il decreto 97 del 5 luglio 2013 concernente le linee guida regionali per l'adozione degli atti aziendali in cui erano previste ben 29 strutture semplici, comprese le dipartimen-

tali, a fronte invece di solo 22 strutture complesse. Appare evidente che la proposta di protocollo d'intesa Regione-Università, citata nel documento di riorganizzazione, è frutto di un accordo viziato dalla subordinazione della struttura commissariale all'università e dall'autoreferenzialità delle parti che respingono ogni tipo di confronto con i sindacati, mai coinvolti nel processo di riorganizzazione. Il citato protocollo non tiene neanche conto della prevista integrazione tra "Pugliese Ciaccio" e "Mater Domini" e delle norme vigenti in materia di rapporti Università-Regione.

È manifesto, invece, un diffuso processo di clinicizzazione dei reparti ospedalieri, che interesserà il "Pugliese", e di utilizzo della didattica come pretesto per la proliferazione di strutture complesse e delle corrispondenti posizioni apicali universitarie, al di là dei principi di efficienza, efficacia ed economicità.



Quando l'assistenza domiciliare non è a domicilio

Un sistema di welfare, che mette a disposizione dei più fragili dei servizi mirati al mantenimento del massimo livello di benessere e salute, è certamente un segnale di grande solidarietà e anche di democrazia. Potremmo affermare che l'Adi (assistenza domiciliare integrata) è una delle espressioni di questo tipo di sistema. Bisogna però fare attenzione che i buoni propositi non rimangano solo sulla carta. Il servizio di assistenza domiciliare prevede l'erogazione di una serie di interventi e servizi sanitari a domicilio, intendendo per domicilio sia l'abitazione del paziente, sia una struttura comunitaria, sia casa di riposo o struttura residenziale permanente. L'Adi è un servizio gestito dall'Asp e comprende due tipologie di attività: quelle semplici, che includono prestazioni infermieristiche o riabilitative meno complesse come medicazioni, prelievi del sangue o cambi di catetere, ed è rivolta a persone non totalmente autosufficienti, in genere anziane. Poi c'è l'assistenza domiciliare complessa che comprende un insieme di cure mediche, infermieristiche, riabilitative e assistenziali, a favore di persone gravemente ammalate non autosufficienti, che hanno necessità complesse.

Dopo queste premesse di caratte-

re tecnico, che ci fanno capire quali sono le finalità del servizio, focalizziamo l'attenzione sulla gestione dello stesso nella nostra città. Dopo alcune modifiche del regolamento, a Catanzaro, un anziano che ha diritto all'effettuazione di un prelievo deve recarsi presso la sede dell'Asp a lui più vicina per effettuare una registrazione. È chiaro che in questo caso le agevolazioni dell'Adi perdono la loro efficacia, nel momento in cui la persona non completamente autosufficiente è costretta a spostarsi dal suo domicilio.

Infatti, secondo le nuove modalità di erogazione dell'Adi, un anziano che ha bisogno di un'analisi del sangue ed è impossibilitato a recarsi personalmente presso il centro prelievi, deve comunque ottenere il rilascio di un numero di registrazione da parte dello sportello Asp di riferimento, al quale dovrà esibire la propria ricetta medica.

Tutto questo è a dir poco paradossale, soprattutto se si pensa che le condizioni di non autosufficienza, che permettono ai pazienti di usufruire delle prestazioni a domicilio devono essere certificate dal medico di base.

Dove vanno a finire, a questo punto, tutte le nobili finalità sul mantenimento della qualità di vita nonostante le condizioni di fragilità?

Angela Rubino



RADIOLOGIA VIA PAPARO

L'Asp assicura che il servizio continua

Non chiuderà i battenti il servizio di radiologia Asp di via Paparo. La dirigenza commissariale dell'Azienda sanitaria provinciale ha raccolto la richiesta - anzi la vibrante protesta - del sindaco Abramo di salvaguardare un presidio diagnostico molto utile a una vasta parte dei residenti del centro cittadino. A riferire al primo cittadino è stato il consigliere comunale Carlo Nisticò - dirigente dell'Asp - che ha seguito la vicenda. Il servizio di radiologia di via Paparo, attraverso una nuova organizzazione del personale tecnico, funzionerà tre giorni alla settimana, lunedì, mercoledì e venerdì, in attesa che lo sblocco del turn over consenta l'ingresso di nuove figure professionali. Il responsabile del distretto sanitario di Catanzaro, Euriplio Roccia, ha avuto formale incarico di riattivare il servizio. Il sindaco Abramo ha sottolineato la rapidità con cui il management dell'Azienda ha raccolto la richiesta, venendo incontro alle esigenze dei cittadini utenti che avrebbero dovuto spostarsi fino all'ambulatorio di Lido.



“GIOVANNI PAOLO II”

I libri che fanno bene al corpo e all'anima

Domani la donazione di volumi ai pazienti del reparto di Oncologia nell'ambito dell'evento “Leggere per guarire”, inserita negli appuntamenti #ioleggoperché. Partecipa alla cerimonia il commissario Giuseppe Perri

Una donazione di volumi per chi crede nel valore sociale della lettura. Domani alle 11, nell'Unità operativa oncologia (primo piano torre A) dell'Ospedale di Lamezia Terme, si svolgerà la cerimonia di consegna di alcuni libri per i pazienti.

L'evento, denominato “Leggere per guarire”, fa parte dell'iniziativa nazionale #ioleggoperché indetta dall'Associazione italiana editori, che ha fatto appello a tutti quelli che credono nel valore sociale della lettura, che sono diventati messaggeri ed ambasciatori del progetto. In sintonia con questa iniziativa nazionale, è nata una fruttuosa collaborazione tra l'Asp di Catanzaro – Ospedale “Giovanni Paolo II” e la Libreria “Biblos” di Lamezia Terme che sfocia in un evento pubblico nell'ospedale lametino, nel corso del quale sarà presentato il progetto e distribuito materiale divulgativo a sostegno della lettura che aiuta il benessere.

Alla cerimonia di consegna parteciperanno il commissario straordinario, Giuseppe Perri, che ha accolto con favore il progetto, il direttore sanitario del presidio, Domenico Tomaino, don Natale Colafati, il personale del reparto, l'ufficio Urp, le associazioni Avo ed Alice Comen, attive nel reparto di oncologia, giovani aderenti a gruppi scout, e giovani in servizio civile.

I messaggeri consegneranno i libri regalati dalle case editrici dell'Aie al reparto di Oncologia perché siano posti a disposizione

dei pazienti al fine di poter vivere meglio i momenti di cura ed essere aiutati a guarire con il piacere della lettura. Gli studi dimostrano infatti che la lettura fa bene allo spirito, alla mente ed anche al corpo: la lettura lenisce le ansie, crea momenti di benessere, genera pensieri positivi attraverso l'eco delle nuove idee nate dalla lettura delle storie.

L'ospedale entra così, a ben ragione, nel tessuto della società civile come parte attiva dell'iniziativa a respiro nazionale #ioleggoperché, articolato in un'ampia serie di iniziative, azioni, eventi mediatici, e ne fa occasione del progetto permanente “Leggere per guarire” a favore dei propri assistiti.

Si apre così ad esperienze di cura che mettono al centro la persona nella sua dimensione più ampia mentre l'associazionismo porta la sua cultura della solidarietà e la sua straordinaria capacità di instaurare relazioni con le persone che attraversano periodi di disagio e di malattia.

L'iniziativa coinvolgerà il personale medico e paramedico, gli ammalati, le persone che accompagnano i pazienti, o che vengono a visitarli e quanti vorranno prendervi parte.



L'ORDINANZA



A Zambrone e Fabrizia divieto di utilizzo dell'acqua per uso potabile

Divieto di utilizzo per uso potabile ed alimentare dell'acqua proveniente dalla rete idrica comunale in 2 centri del Vibonese. Il divieti sono stati emessi dal commissario prefettizio del Comune di Zambrone, Sergio Raimondo, e dal sindaco di Fabrizia, Antonio Minniti. Per quanto riguarda Fabrizia, il divieto interessa l'intero territorio poiché i parametri delle analisi non rientrano fra i limiti previsti dalla legge, mentre per quanto riguarda Zambrone l'ordinanza di divieto interessa tutto il territorio comunale del capoluogo, la zona marina e la località Madama. Dalle analisi effettuate dall'Asp sulle fontane pubbliche della frazione Madama, di via Corrado Alvaro e di via della Vittoria è stata infatti riscontrata la presenza di coliformi in quantità superiore al limite consentito dalla legge».



■ IL CASO Chiesta maggiore chiarezza nei rapporti con l'Università Magna Graecia

Sanità, no alla filosofia del Far West

La Cisl Medici critica il decreto Scura sulla riorganizzazione ospedaliera

Nesci (M5S)
«Un'altra
furbata
della
Regione»

di ENZO COSENTINO

LA SANITÀ catanzarese nell'occhio del ciclone per la parte che la interesserà dopo l'emissione del decreto sulla riorganizzazione ospedaliera da parte del Commissario ad acta, Scura.

Alza la voce per stigmatizzate l'atto il consiglio territoriale della Federazione Cisl Medici. Lo fa con un documento che merita attenzione e riflessione e le cui "accuse" alla parte politica alimenteranno una discussione. Non si tratta di "nocciole" ma è in gioco l'organizzazione per tutelare la salute, anzi la vita dei cittadini. Non fa sconti la Cisl/medici di Catanzaro-Crotone e Vibo e il segretario territoriale Nino Accorinti punta accuse sia sul commissario del "recente passato" (l'ex governatore Scopelliti), sia su quello attuale catapultato in Calabria dal governo di centrosinistra. Le due riorganizzazioni-sostiene il medico-sindacalista- sembrano fatte in fotocopia. Nel decreto la soppressione di strutture sanitarie "viaggia" da Vibo a Crotone da Lamezia Terme al Pugliese-Ciaccio, «senza specificare se i servizi e/o le relative funzioni necessarie per il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza nei diversi territori vengano conservate e con quali modalità». Fra l'altro sostiene la Cisl/medici che «sulla operazione non è stata coinvolta alcuna forza sociale».

Tanti punti deboli del decreto attuativa della riorganizzazione ospedaliera fra cui «le riduzioni lineari sui posti letto e sulla dotazione organica del personale sanitario». Per il sindacato la riorganizzazione deve essere vista in «un'ottica che armonizzi tutto il sistema sanitario regionale al fine sia di eliminare gli sprechi che di favorire servizi qualitativamente adeguati e sicuri ai cittadini calabresi nel rispetto dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza». Una "filosofia" di cui il decreto 9 sarebbe assolutamente privo. Accorinti rile-

va nel documento che il decreto in questione presenta «una tendenza opposta nella riorganizzazione dell'Azienda "Mater Domini", Azienda Ospedaliera integrata con l'Università. Compaiono, infatti, ben 44 strutture complesse con relativi "primariati" universitari con duplicazione delle funzioni, solamente 4 strutture semplici, mentre scompaiono le due Strutture Complesse ospedaliere quali la Cardiologia Riabilitativa e l'Epatologia». Decisioni che sarebbero in contrasto a precisi vincoli regolamentari e con il Dprg n. 97 del 5 luglio 2013 «concernente le linee guida regionali per l'adozione degli atti aziendali in cui erano previste ben 29 strutture semplici, comprese le dipartimentali, a fronte invece di solo 22 strutture complesse». Quanto è fondato il rilievo dei medici della Cisl «che la proposta di protocollo d'Intesa Regione-Università, citata nel documento di riorganizzazione, è frutto di un accordo viziato dalla subordinazione della Struttura Commissariale all'Università e dall'autoreferenzialità delle parti che respingono ogni tipo di trasparenza e di confronto con le organizzazioni sindacali, che non sono state mai coinvolte nel processo di riorganizzazione?». Il citato protocollo non tiene neanche conto della prevista integrazione tra "Pugliese Ciaccio" e "Mater Domini", già più volte citata e auspicata nelle riunioni dell'ex Tavolo Massicci, e delle norme vigenti in materia di rapporti Università-Regione. Per la Cisl «è manifesto un diffuso processo di clinicizzazione dei reparti ospedalieri, che interesserà anche il "Pugliese", e di utilizzo della didattica come pretesto per la proliferazione di strutture complesse e delle corrispondenti posizioni apicali universitarie, al di là dei principi di efficienza, efficacia ed economicità». E l'organizzazione sindacale anticipa

porssime prese di posizione sul problema. Sulla integrazione tra le aziende ospedaliere Mater Domini e Pugliese-Ciaccio di Catanzaro interviene anche la deputata M5S Dalila Nesci dichiarando che «servirà all'università per mantenere decine di primariati che invece dovevano sparire, stando alle norme nazionali, riprese nel



Piano di rientro». E parla di “furbata” la parlamentare grillina: «L'operazione varrà anche a non attivare il Pronto soccorso del Mater Domini, che imporrebbe una presenza continuativa dei professori universitari a Catanzaro. È l'ennesima furbata dell'accoppiata Aldo Quattrone-Andrea Urbani, che nuocerà all'ospedale Pugliese, in quanto questo perderà di certo molti primariati a vantaggio dell'università». Si domanda la Nesci «come e quando l'attuale commissario dell'azienda Pugliese-Ciaccio, Domenicantonio Pingitore, voglia difendere i medici che vi lavorano». E parla anche del fatto che «l'università si appresta, nel silenzio tombale della giunta Oliverio e a danno dei medici del Pugliese, a salvare un bel po' di primariati grazie al subcommissario Urbani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ASP Raccolto l'appello del sindaco Abramo

Radiologia a via Paparo Il servizio sarà riattivato

Roccia
ha avuto
l'incarico

NON chiuderà i battenti il servizio di radiologia Asp di via Paparo. Il vertice dell'Azienda Sanitaria Provinciale (il commissario Giuseppe Perri, il direttore sanitario Carmine dell'Isola e il dirigente amministrativo Giuseppe Pugliese) ha raccolto la richiesta del sindaco Sergio Abramo di salvaguardare un presidio diagnostico molto utile ad una vasta popolazione del centro cittadino.

A darne notizia al primo cittadino è stato il consigliere comunale Carlo Nisticò che ha seguito la vicenda per conto dello stesso sindaco. Il servizio di radiologia di via Paparo, attraverso una nuova organizzazione del personale tecnico, funzionerà tre giorni alla settimana, lunedì, mercoledì e venerdì, in attesa che lo sblocco del turno consenta l'ingresso di nuove figure professionali.

Il responsabile del Distretto sanitario di Catanzaro, Euripio Roccia, ha avuto formale incarico di riattivare il servizio.

Il sindaco Abramo ha sottolineato la sensibilità e la rapidità con cui il management dell'Azienda ha raccolto la richiesta, venendo incontro alle esigenze di una vasta popolazione che avrebbe dovuto, per sottoporsi agli accertamenti diagnostici, spostarsi fino all'ambulatorio di Lido.



Asini fra il frastuono di suoni, quasi sempre stonati

IN FATTO di sanità, i cittadini catanzaresi – ma è il caso dire: calabresi – sono costretti a essere relegati al ruolo dei famosi “asini fra il frastuono di suoni, quasi sempre stonati”. Purtroppo loro malgrado e quasi impotenti ad uscire fuori e diventare, invece, i protagonisti delle vicende sanitarie che piombano in continuazione sulle loro teste.

Sulla loro pelle. Non è bella la situazione che si sta generando nel comparto della sanità pubblica dove ancora una volta la commistione di interessi fra politica, burocrazia e tecnicostrutture, allontana dalle decisioni sagge e organicamente corrette e funzionali.

Si è scatenata la polemica fra sostenitori della linea tracciata dall'attuale Commissario ad acta, in tema di riorganizzazione ospedaliera per come Scura l'ha prevista e definita con il decreto di recente emissione (n°9 del 2 aprile u.s.) e chi, politici, sindacati delle categorie medico professionali vede nel provvedimento un documento che scaturisce da un ragionamento esclusivamente ragionieristico. Che quindi passa sul principio fondamentale cui si dovrebbe ispirare la sanità pubblica: la salute dei cittadini. Cittadini che sono puntualmente informati con una comunicazione invasiva e massiccia delle passarelle cui ci abitua politici, cattedratici politicizzati e compagnia cantando mentre vengono quasi ignorati e tenuti all'oscuro delle manovre in un settore dove è sempre in gioco la salute.

Ci vuole una inversione di questa tendenza.

Ci vorrebbero soprattutto atti concreti e provvedimenti socialmente motivati. Attenzione che quella del risparmio è solo una scusa, un alibi per portare avanti operazioni che hanno ben altri obiettivi. E i protagonisti purtroppo indossano i colori di una politica sbiadita, sia di centrodestra, sia di centrosinistra.

encos



■ LA DENUNCIA Interviene il presidente regionale dell'Aned, Scarmozzino

Nefrologia e dialisi, organico al lumicino

Personale
medico
al 50%

«DI male in peggio. Si deve parafrasare così la situazione esistente nell'area di nefrologia e dialisi dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro. Nonostante precedenti denunce, oggetto persino di interrogazioni parlamentari per personale medico sottodimensionato del 50% e per notevole carenza di personale infermieristico, la gestione rimane delicatissima. Le denunce, regolarmente protocollate all'Assessorato, rimangono carta straccia anche per la nuova gestione commissariale». Ad intervenire il presidente regionale dell'Aned, Pasquale Scarmozzino.

«I recenti concorsi banditi per copertura di personale medico nei reparti non tiene conto dell'esigenza del reparto dialisi e l'assegnazione è stata fatta con parametri cangianti, secondo scelte inconcepibili e variabili anche nottetempo - prosegue Scarmozzino - In un centro hub il reparto di dialisi e l'ambulatorio per trapiantati devono essere considerati assolutamente perno delle emergenze urgenze perché i pazienti sono deboli e provenienti dai reparti di emergenza urgenza dello stesso ospedale a dalla Calabria tutta». E ancora: «Se aggiungiamo che da qualche tempo l'Asp di Catanzaro ha unilateralmente sostituito farmaco antirigetto prescritto dal centro trapianto renale con equivalente farmaco si capisce la grande preoccupazione dei soli 100 trapiantati renali catanzaresi. Questo è assurdo! Non si può giocare con la vita di questi delicatissimi pazienti, variando di punto in bianco medicine salvavita antirigetto con "equivalenti" per meri fini ragionieristici ed economici, contravvenendo alle prescrizioni fatte dagli specialisti dei centri trapianto di riferimento».



■ SANITÀ La Lilt preoccupata per la perdita dei 10 posti di Oncologia Tagli, «Tutta colpa di Scopelliti»

Il parlamentare Oliverio: «Paghiamo il prezzo di scelte assurde»

ESPRIME forte preoccupazione la Lilt per i paventati «drastici tagli al reparto di oncologia dell'ospedale di Crotona che aggraverebbe ancor di più la condizione dei malati oncologici nella nostra città». Tagli che, per i rappresentanti della Lilt che peserebbero «ulteriormente sul calvario dei malati oncologici nel nostro territorio, che è infinito e non riguarda solo la malattia. Crotonesi costretti a pagare per cure non sempre possibili nella nostra città. A Crotona manca chirurgia oncologica e radioterapia e quindi per curarsi bisogna andare altrove». Inoltre, l'associazione che lotta contro i tumori evidenzia come siano completamente «assenti i servizi di riabilitazione, indispensabili per il ritorno alla vita normale, finora presenti solo nella metà delle strutture italiane». La Lilt chiede «dignità per i nostri ammalati oncologici e pari opportunità di accesso alle cure. E' quindi necessario trovare un percorso che sia propositivo per salvare non solo i posti del reparto di oncologia ma la ricerca e la garanzia di offrire ai pazienti un'assistenza che non lascia spazio ad incertezze».

Sul tema è interviene anche il deputato del Pd, Nicodemo Oliverio, che sottolinea come «la sanità calabrese che abbiamo ereditato è molto vicina alla sfascio» perché «l'allora presidente Scopelliti ha prodotto scelte assurde e devastanti». In particolare, per il deputato del Pd, «nella provincia di Crotona paghiamo un prezzo altissimo, con la sanità pubblica che gioca ormai un ruolo marginale ed è stata privata di funzioni fondamentali e strategiche». Infine, Oliverio si appella al neo commissario Sergio Arena per «guardare con tantissima e particolare attenzione alla sanità del crotonese, all'ospedale della città capoluogo che vive una condizione difficilissima».

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

